

L'APPUNTAMENTO

Nelle parrocchie italiane e nelle sedi accademiche si celebra oggi l'appuntamento annuale di sostegno all'istituzione educativa dei cattolici, che si avvia al traguardo del secolo di vita

**I vescovi: una risorsa di dialogo e formazione**

«Invitiamo tutte le comunità a fare di questa Giornata una concreta occasione per pregare e riflettere, anche alla luce del recente Sinodo dei Vescovi e della Gmg di Panama, sull'impegno formativo della Chiesa e sul contributo prezioso e altamente qualificato che offre da quasi un secolo l'istituzione accademica». È l'appello della presidenza Cei nel suo recente messaggio per la Giornata dell'Università Cattolica, ateneo che per i vescovi italiani «costituisce una grande risorsa sia per il suo contributo nella formazione delle nuove generazioni sia per la sua presenza culturale». La sfida educativa si è fatta formidabile: la «società» oggi «tende a contrapporre le generazioni più che a farle dialogare» e «scarica sui giovani il fardello più pesante di incertezza e precarietà». Ma «nelle nuove generazioni il desiderio di realizzarsi e la ricerca del proprio posto nel mondo costituiscono una spinta in grado di superare ogni ostacolo». Dunque «il più grande aiuto che le famiglie, la società e la Chiesa possono offrire è un autentico e qualificato accompagnamento che sappia garantire una formazione integrale della persona e lo sviluppo di competenze adeguate per «affrontare la complessità del tempo presente». Il messaggio è su [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

# «Giovani, lasciate il segno»

Parla Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica, nella Giornata dell'ateneo fondato da padre Gemelli  
«Formiamo gli studenti perché assumano le loro responsabilità, devono incidere positivamente sulla realtà»

ENRICO LENZI

Passione, talento, impegno. Sono i tre termini utilizzati per lo slogan di quest'anno della Giornata dell'Università Cattolica, che si celebra oggi. Tre parole che, secondo il rettore dell'ateneo dei cattolici, professor Franco Anelli, sintetizzano la missione dell'università che guida. Rettore, in concreto come date vita a questi tre obiettivi? Il tempo dello studio universitario è la stagione in cui i giovani completano la loro formazione passando dalla fase della costruzione dei fondamenti culturali della persona a quella della valorizzazione e affinamento delle particolari capacità e talenti di ciascuno attraverso lo studio specialistico. Capacità individuali e impegno sono indispensabili, ma non basterebbero a creare una personalità compiuta e matura se non fossero alimentati e orientati da quella passione che nasce dall'attribuire alle proprie azioni un senso che va oltre l'utilità materiale o il riconoscimento sociale. Scriveva infatti Rosmini che «il talento non ci fa felici, se è usato male. Il cuore, al contrario, ci inclina alla virtù, e così ci aiuta pure ad ottenere la felicità». Proprio richiamandoci all'essenza della nostra missione, papa Francesco ci ha invitati il 1° maggio, a «proseguire sempre meglio il servizio alla formazione dei giovani, in un dialogo costante tra la fede e le domande del mondo contemporaneo». Gli siamo profondamente grati per il paterno incoraggiamento, che ci sostiene nello sforzo quotidiano di offrire agli oltre quarantamila studenti che frequentano i nostri campus di Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona, conoscenze e competenze utili e di sollecitarli a una riflessione su se stessi e sul significato autentico dei loro sacrifici.

Nel messaggio della presidenza Cei si sottolinea l'importanza del dialogo tra generazioni. La scuola e l'università - accanto alla famiglia - sono sicuramente i luoghi dove questo dialogo non deve mancare. Eppure non è sempre così. Quali strumenti mettete in campo nel vostro compito educativo per mantenere vivo questo rapporto tra generazioni?

L'università è strutturalmente un luogo di incontro tra persone di differenti generazioni, a partire, naturalmente, dal fondamentale rapporto tra docenti e discenti. In questo senso, soprattutto nell'era della comunicazione digitale, il principale "strumento" con cui dare sostanza ed efficacia a tale confronto è lo stesso che già si utilizzava ai tempi di Socrate e Platone e che è in fondo la base metodologica della nostra cultura: il dialogo. Tale pratica implica, anche nel rapporto tra professori e studenti, una reciprocità di ascolto e una condivisa disponibilità ad apprendere; una precondizione che il nostro fondatore già 70 anni fa considerava essenziale nell'azione educativa. In uno scritto del 1949, infatti, padre Gemelli scriveva che «per essere educatori non basta assolvere con diligenza il dovere di istruire» e che senza un «rapporto diretto, continuo, personale, da anima ad anima, non vi è educazione, si tratti di maestri elementari o di professori universitari». Siamo perciò impegnati a rafforzare questa attitudine, peraltro già

ben presente nei nostri docenti, anche in considerazione delle ricadute antropologiche e culturali delle rilevanti trasformazioni in atto e dell'esigenza di sintonizzarsi con il differente modo di apprendere, comprendere e relazionarsi dei cosiddetti nativi digitali. Si parla di sfide epocali che «solo generazioni rinnovate nella sensibilità, nelle competenze, nelle responsabilità etiche e nella passione verso il bene comune potranno affrontare». Come le preparate?

Come dicevo, occorre

in primo luogo aiutare i giovani a capire che la giusta ricerca della propria realizzazione individuale passa anche dalla capacità di assumere responsabilità personali e sociali, e che l'attenzione verso l'ambiente in cui si vive e la costruzione di relazioni positive con gli altri possono rendere migliore la loro vita. Ma, più che con le parole, questa sensibilità si trasmette con esempi e testimonianze credibili, creando occasioni che consentano ai giovani di sperimentare direttamente l'u-

tilità e la bellezza di incidere positivamente sulla realtà. Di qui l'insistenza del nostro ateneo nell'integrare le tradizionali forme di insegnamento con altre e più coinvolgenti modalità di apprendimento e a offrire ai propri studenti numerose opportunità di partecipazione al dibattito pubblico sulle grandi questioni del nostro tempo anche facendo loro incontrare molti dei protagonisti della vita civile ed ecclesiale nazionale e internazionale. Siete proiettati ormai verso il centenario della nascita della Cattolica. Mancano ancora due anni. Che cammino avete in mente di compiere? E cosa rappresenta un simile traguardo per l'ateneo dei cattolici? L'ateneo è nato come un luogo di educazione, ricerca scientifica e dibattito culturale per rinnovare la partecipazione dei cattolici alla vita del Paese.

Avviarsi al traguardo dei primi cento anni significa, anzitutto, riflettere sulla missione attuale dell'Università Cattolica, su come essa debba operare nel contesto contemporaneo per realizzare, anche attraverso metodi e linguaggi nuovi, i valori immutabili che costituiscono insieme la sorgente e il fine dell'ateneo dei cattolici italiani; insomma, si tratta di comprendere come debba rinnovarsi per mantenersi fedele alla propria identità e al proprio compito. Guardando al centenario, e oltre, il sentimento più intenso e positivo è la speranza che ci trasmettono gli studenti con la loro voglia di conoscere, crescere e migliorarsi. Il loro entusiasmo supera le incertezze del presente ed è la più confortante promessa per il futuro di questa università e della società intera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'università è nata come luogo di educazione, ricerca e dibattito culturale, per rinnovare la partecipazione dei cattolici alla vita del Paese»

**SABATO 11 LA PRESENTAZIONE A MATERA**

**Istituto Toniolo, nel «Rapporto giovani» 2019 le chiavi di lettura del presente**

Sabato 11 maggio si terrà a Matera l'iniziativa «Progettiamo il futuro» promossa nell'ambito delle manifestazioni per l'odierna Giornata dell'Università Cattolica. Interverranno Vito Gaudiano (Openet Technologies), Ilaria Nitti (T3 Basilicata), Domenico Parisi (Anpal), Rossella Tarantino (Fondazione Matera-Basilicata 2019), Antonella Sciarone Alibrandi, presidente Alumni Cattolica, e Mirko Olivieri, studente dell'ateneo. Sarà anche presentato il sesto «Rapporto Gio-

vani», promosso e curato dall'Istituto Giuseppe Toniolo ed edito dal Mulino. In questo che è ormai il più autorevole e documentato studio sulla condizione giovanile in Italia prevale lo sguardo sul presente, «che può essere considerato come tempo di attesa che qualcosa accada nella propria vita - spiega una nota del Toniolo - come tempo di piacere, svago e interazione, come tempo di scelte che impegnano positivamente verso il futuro personale e collettivo».



**I numeri dell'impegno educativo**

**40mila**

gli studenti nei campus di Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona

**30mila**

i ragazzi delle scuole secondarie coinvolti in progetti di orientamento

**9mila**

gli italiani tra i 18 e i 29 anni coinvolti nel «Rapporto giovani»

**497mila**

gli euro raccolti l'anno scorso per la Giornata dell'Università Cattolica

**CHARITY WORK PROGRAM**

**Volontariato professionale in giro per il mondo. Così si mette alla prova la propria idea di futuro**

Impegnarsi nella solidarietà sul campo, imparando a gestire problemi ma anche a cogliere nuove opportunità. Grazie al Charity work program - il programma di volontariato promosso dal Centro di Avenire per la Solidarietà internazionale (Cesi) grazie al contributo dell'Università Cattolica, dell'Istituto Giuseppe Toniolo e ai fondi del 5 per mille quest'anno saranno 51 i giovani universitari, ma anche neolaureati, iscritti a master, dottorati e scuole di specializzazione della Cattolica che potranno partecipare a 21 progetti di 3-8 settimane in 16 Paesi (20 le destinazioni). «Questa esperienza - spiega il direttore del Cesi, Marco Caselli - è importante anzitutto perché contribuisce a formare i nostri studenti come persone, dan-

do loro la possibilità di incontrare mondi diversi, di conoscere altri modi di pensare. È un'occasione per crescere come persone». Il Charity work program - all'undicesima edizione - ha inoltre una valenza di crescita professionale: noi mandiamo gli studenti non a fare un volontariato generico ma a lavorare in progetti, molti dei quali sono tagliati sulle caratteristiche professionali di alcune facoltà, da medicina a scienze politiche. È un modo per crescere anche professionalmente e per mettere alla prova vocazioni lavorative». Tra le nuove destinazioni del 2019 il Nepal e la Romania, secondo Paese europeo a rientrare nel programma dopo l'Albania.

Graziella Melina  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FELLOWSHIP**

**In missione a Ginevra, Vienna, Strasburgo o Parigi dalla laurea alla diplomazia per servire i popoli**

Sono 34 finora i ragazzi dell'Università Cattolica che hanno partecipato al progetto Fellowship in un contesto di istituzioni internazionali. L'Istituto Toniolo offre a laureandi e studenti postgraduate della Cattolica l'opportunità di un tirocinio nelle attività della Santa Sede presso gli organismi multilaterali, da Ginevra a New York per le Nazioni Unite, da Parigi (Unesco) a Strasburgo (Consiglio d'Europa), da Vienna (Osce, Aiea, Ctbt, Unido e Unov) a Roma, tra Fao e Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale. L'esperienza è iniziata nel 2014 a Ginevra: «Era stato selezionato uno studente - racconta l'avvocato Carlo Maria Marengi, consigliere legale della Santa Sede a

Ginevra e tutor per le borse Fellowship Toniolo - poi diventato addetto di ambasciata a Ginevra. L'iniziativa si è ampliata velocemente e oggi è un unicum per l'Italia». Ai ragazzi selezionati viene garantita una formazione "sul campo", con l'inserimento operativo nello staff della missione per sei mesi (estensibili fino a undici) e una borsa di studio messa a disposizione dall'Istituto Toniolo. L'obiettivo è la promozione dei diritti umani fondamentali. «L'80% dei partecipanti oggi lavora in un contesto internazionale - aggiunge Marengi -. Il programma crea professionisti che rispondono alle esigenze di mercato, con i valori cristiani che la Cattolica sa infondere».

Danilo Poggio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BORSE DI STUDIO**

**Concorso per sostenere il percorso di 100 ragazzi. Conterà il merito, le iscrizioni entro il 22 maggio**

C'è tempo fino al 22 maggio per iscriversi al concorso dell'Università Cattolica che mette in palio 100 borse di studio da 2 mila euro annui: 60 saranno riservate a diplomati o diplomati, le altre 40 a laureandi, iscritti in IV anno o laureati di I livello. L'iniziativa (iscrizioni su [www.borsemeritocattolica.it](http://www.borsemeritocattolica.it)), promossa insieme all'Istituto Toniolo, si terrà il 1° giugno in contemporanea in 10 città italiane. I candidati (l'anno scorso furono 2.149) affronteranno una prova scritta divisa in due parti: questionario di cultura generale ed elaborato. Nel caso dei diplomati sarà valutato anche il curriculum scolastico degli ultimi tre anni. «Vogliamo incentivare l'inseri-

mento universitario di studenti meritevoli - sottolinea Filippo Casonatto, responsabile formazione del Toniolo -, selezionati a prescindere da criteri reddituali. Si sente spesso invocare la meritocrazia: questa iniziativa, promossa con fondi propri anche grazie al sostegno dei cattolici italiani, molto concretamente intende offrire al sistema Paese un piccolo contributo nella formazione di una classe professionale qualificata». Altrettanti contributi esclusivamente "meritocratici" saranno assegnati a chi già frequenta l'ateneo e si è segnalato per il rendimento. In tutto, ogni anno l'Università Cattolica distribuisce ben 3 mila borse di studio.

Marco Birolini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA